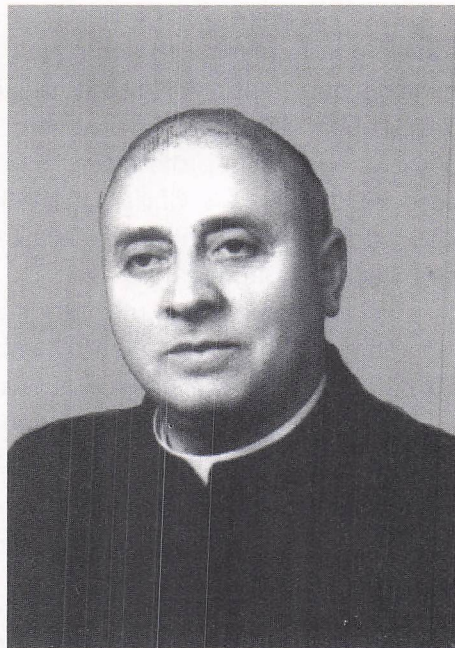


## **OSPIZIO SACRO CUORE**

VIA MARSALA, 42

00185 ROMA



Carissimi confratelli,

nel breve volger di poche settimane ci ritroviamo uniti nel vincolo della fede che ci invita a porre in Dio la nostra speranza, peraltro piena di immortalità perché ancorata a Cristo Risorto, e ad offrire il sacrificio eucaristico nel segno della carità, per il nostro confratello

## **DON PANDOLFI ANTONIO**

di anni 89

È spirato santamente dopo aver ricevuto il Sacramento degli Infermi nella nostra Infermeria del Pio XI, attorniato dai confratelli, il 22 febbraio 1994.

Don Antonio Pandolfi, di Pietro e di Martelloni Lucia, nacque a Pescasseroli, provincia dell'Aquila e Diocesi di Avezzano, il 14 agosto 1905. Aveva sei fratelli: Luigi, Aurelia, Davide, Don Annideo salesiano, Carmelo e infine Carmela tuttora vivente.



Entrò la prima volta nella Casa salesiana di Genzano, condottovi dal fratello don Annideo il 10 agosto del 1923 dove frequentò il ginnasio al termine del quale entrò in Noviziato sempre a Genzano il 7 settembre del 1927. Vestì l'abito religioso il 27 dicembre 1927 per mano di Don Ricaldone ed emise la sua prima professione l'8 novembre del 1928, che rinnovò per un secondo triennio a S. Callisto nel 1931. Fece infine la professione perpetua il 29 marzo 1934, all'antivigilia della canonizzazione di Don Bosco, nella nostra Casa del Sacro Cuore.

Nel frattempo aveva ultimato gli studi filosofici a Genzano e a S. Callisto. Per il tirocinio pratico lo troviamo nel 1931 al Sacro Cuore, nel 1932 al Pio XI e nel 1933 nuovamente al Sacro Cuore.

I Superiori quindi gli fecero frequentare gli studi di teologia alla Gregoriana al termine dei quali fu ordinato sacerdote il 25 ottobre 1936. Fu Vescovo consacrante Mons. Pasetto.

Ha modo di prendere l'abilitazione in lingua francese che insegnerà fino a quasi ottant'anni.

Nel 1937 viene destinato nella nostra Casa di Terni come Catechista, animatore spirituale e insegnante. L'anno seguente sempre a Terni svolge la mansione di Consigliere, incaricato della disciplina scolastica e di insegnante di lingua francese, incarichi che svolgerà nel 1939-40 a Capocroce di Frascati. Quindi dall'obbedienza religiosa viene destinato per 5 anni a Latina come insegnante di religione nelle Scuole Pubbliche e come Consigliere e Direttore dell'Oratorio Festivo.

Terminato questo servizio riprende l'insegnamento a Frascati dal 1946 al 1949, quindi a Genzano dal 1950 al 1959. Di qui verrà trasferito definitivamente al Sacro Cuore dal 1960 in poi.

Da ricordare un particolare del 1945: a Pescasseroli svolse il ministero di cappellano nel retrofronte di Cassino affiancando il lavoro del Parroco prodigandosi nei confronti dei fuggiaschi. La sua opera è ricordata ancor oggi in benedizione.

Nel tracciare la figura religiosa e sacerdotale di Don Antonio mi avvalgo delle testimonianze di parenti, confratelli e amici.

Persona molto umile seppur competente e disponibile. Sapeva intrattenere con molta cordialità le persone che incontrava. Chi non ricorda le sue soste in portineria con quella presenza discreta e accogliente che a prima vista sembrava invadente ma che era segno di ospitalità e di interessamento alle vicende della casa?



Curava con attenzione la celebrazione della Santa Messa. Negli ultimi tempi, a seguito di una caduta, celebrava per maggior sicurezza nel Coro della Basilica, dedicandovi tutto il tempo dovuto, compresa la preparazione e il ringraziamento.

Solamente verso la fine aveva tralasciato il ministero della confessione a seguito della malferma salute e dell'udito che era diventato debole. Ricordo l'amarezza provata nel confidarmi che non si sentiva più di celebrare la Santa Messa e preferiva partecipare con i fedeli alla Messa vespertina delle 17,30, rimanendovi anche per la recita del Santo Rosario assieme alla popolazione. L'esempio che egli lasciava, anche nello stare a lungo in ginocchio, è stato benefico dono per la nostra comunità parrocchiale. Altrettanto si dimostrava interessato alle vicende della Comunità del Sacro Cuore a cui si sentiva particolarmente affezionato. Amava ripetere episodi della sua vita passata, della scuola, delle alterne vicende delle opere dove era stato buon protagonista.

In camera teneva custodite gelosamente le sue memorie, gli appunti scolastici, gli opuscoli e le immagini di Maria Ausiliatrice, della Crociata bianca, fatti stampare nelle varie lingue europee, che egli distribuiva a fedeli, penitenti e amici. Qui torna opportuno ricordare la sua devozione alla Madonna: recitava spesso il Santo Rosario e offriva al Signore le sue infermità e gli acciacchi dell'età.

Era puntuale ai rendiconti al direttore. Portava una speciale riverenza anche esterna verso il superiore. Nell'ultima visita all'ospedale di S. Giovanni volle assolutamente fare lo sforzo di baciare la mano al Superiore che gli faceva visita. Grande gioia provava quando qualche confratello lo andava a trovare a Grottaferrata dove si trovava per un periodo di riposo presso la sorella e il nipote medico. Chiedeva informazioni sui confratelli e la vita di comunità.

La sua ultima infermità fu causata da una emorragia intestinale per cui fu ritenuto urgente il ricovero presso l'ospedale di San Giovanni. Le cure non approdarono ad esiti apprezzabili. D'altronde, data la veneranda età, non era possibile tentare una operazione. Fu allora trasportato all'infermeria del Pio XI dove ebbe le più premurose attenzioni da parte dei confratelli, dei medici e del personale addetto. A questo riguardo sento il dovere, a nome della Comunità del Sacro Cuore, ringraziare vivamente tutto il personale dell'infermeria Pio XI per l'attestazione di affettuosa e competente attenzione al nostro don Antonio. Altra riconoscenza desidero esprimere



verso i familiari di Grottaferrata, particolarmente verso il nipote dottore e consorte, che hanno assistito con non lievi sacrifici, assieme alla sorella Carmela, il loro congiunto bisognoso di molte attenzioni. Il Signore saprà ricompensare.

Cari confratelli, parenti e amici, la liturgia dei defunti è una esaltazione della vita perché ancorata a Cristo Risorto. Noi conserviamo nei nostri cuori, come ci ricorda San Giovanni nella sua 1ª lettera, la parola del Signore e la promessa che ci ha fatto il Padre in Cristo Gesù: la vita eterna. Rimaniamo uniti a Gesù Cristo. Così quando egli verrà alla fine dei tempi potremo stare a testa alta e non avremo a vergognarci davanti a lui. Ora siamo figli di Dio; quel che saremo ancora non si vede. Ma quando Gesù ritornerà, saremo simili a lui, perché lo vedremo come è realmente. Noi sappiamo che dalla morte siamo passati alla vita. La prova è questa: che amiamo i fratelli. Se l'amore è perfetto in noi, ci sentiamo sicuri per il nostro giorno, il giorno del giudizio ma nel segno dell'amore.

Riteniamoci fortunati sapendo di essere amati da Dio.

Affidiamo all'amore misericordioso del Signore l'anima del nostro Don Antonio nella sicura speranza di averlo amico in cielo soprattutto per questa opera del Sacro Cuore che tanto bene ha espresso per l'impegno dei nostri confratelli defunti e che tanto ancora ne potrà compere con l'aiuto di chi ora, come Don Antonio, ha la certezza di essere valido intercessore e angelo tutelare.

Vi chiedo una preghiera anche per questa Comunità del S. Cuore.

**Fabbian Don Vito**  
*Direttore*

#### **DATI NECROLOGIO**

**Sac. Pandolfi Vincenzo † a Roma il 22.2.1994**  
**a 89 anni di età, 66 di professione e 58 di sacerdozio**

